

Palazzo Marino. Ada Lucia De Cesaris lascia anche l'incarico di assessore all'Urbanistica

E a Milano si dimette la numero due di Pisapia

Sara Monaci
 MILANO

Il vicesindaco di Milano, Ada Lucia De Cesaris, si dimette, e lo fa utilizzando un motivo futile: un emendamento al bilancio per finanziare un'area dedicata ai cani, a cui lei sarebbe stata contraria. Ieri ha inviato un comunicato, in cui ha spiegato che è stata spinta da «difficoltà insormontabili nella prosecuzione dell'attività e il venir meno del rapporto di fiducia con una parte della maggioranza del consiglio». Dietro questo gesto potrebbe esserci invece uno scatto d'orgoglio di fronte al mancato sostegno da parte del Pd nella sua possibile corsa alle primarie per il centrosinistra di Milano in vista delle amministrative del prossimo anno, soprattutto pensando all'impegno in prima linea che la attende su due importanti fronti: il dopo-Expo e la realizzazione del nuovo stadio del Milan nel quartiere Portello. De Cesaris è infatti anche assessore all'Urbanistica,

incarico che lascia insieme a quello di vicesindaco.

Ada Lucia De Cesaris poteva sembrare una figura di continuità per le prossime amministrative, invece una parte dei democratici milanesi per ora sta con il parlamentare Emanuele Fiano, un'altra

LE MOTIVAZIONI

Dietro la scelta forse il mancato appoggio del Pd alla sua candidatura per le primarie.

Lascia aperti i dossier post-Expo e il nuovo stadio del Milan

con l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino (entrambi già candidati ufficiali), un'altra ancora aspetta un papa straniero (forse il commissario di Expo Giuseppe Sala, che però declina dicendo di pensare solo all'evento universale). Insomma,

non è nata una corrente pro-De Cesaris, neppure internamente a Palazzo Marino.

Fatto sta che con le sue dimissioni, e con il sindaco Giuliano Pisapia che ha già dichiarato lo scorso aprile che non si ricandiderà, adesso Milano rischia la paralisi per quasi un anno, fino alle prossime elezioni, che si terranno nella primavera del 2016. Senza una guida nel settore urbanistico si ferma dunque la fase progettuale per la **riqualificazione** dell'area del Portello, per la quale il Milan ha appena vinto una gara per realizzare il suo nuovo stadio, e del dopo-Expo, ovvero il destino di un milione di metri quadrati che dovrebbe trasformarsi in una presunta città dell'innovazione ma che per ora non trova concreti finanziatori. Difficile pensare che adesso la giunta possa prendersi la responsabilità di decisioni così delicate.

Gli investitori adesso non avranno interlocutori. Nel caso dello stadio si parla di un investi-

mento potenziale di 300 milioni, con il Milan disposto a pagare un canone da 4 milioni all'anno per 50 anni alla Fondazione Fiera Milano, per l'utilizzo delle aree dei padiglioni 1 e 2. Un progetto di **riqualificazione** che però vede contrari comitati cittadini del quartiere Portello, e che ancora deve passare dal voto del consiglio comunale, in cui anche una parte della maggioranza di centrosinistra (Sel e liste civiche) è contraria.

Nel caso del dopo-Expo, c'è da pochi giorni un advisor, la società Arcotecnica, che si occupa di redigere un progetto coerente, mettendo insieme i soggetti interessati (Università Statale di Milano, Assolombarda, Consob, Coop, Demanio, Coni), per ora senza chiare idee di risorse finanziarie. Il Comune, e quindi di nuovo l'assessore De Cesaris, si stava impegnando per trattare con Cdp, a fianco della società proprietaria dei terreni, Arexpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

